

LA VOCE

di **CALTA BELLOTTA** e **SANNA**

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno II, N. 18

agosto-settembre 2009

Distribuzione gratuita



A L L' I N T E R N O

**ACCogliENZA
E
SOLIDARIETÀ**

pag. 3

**UN NUOVO
PROGETTO**

pag. 4

**OGNI COSA HA
UN LIMITE**

pag. 6

**L'UNO NOTTE IO
DORMIVO. E
VOI?**

pag. 8

AMBASCIATORI

pag. 9

**I RAGAZZI
DEL '49**

pag. 13

SOMMARIO

L'accoglienza e solidarietà <i>di Angela Interrante</i>	pag. 3
Un nuovo progetto <i>di Cipi</i>	pag. 4
Ogni cosa ha il suo limite <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 6
L'uno notte io dormivo. E voi? <i>di Leonardo Nicolosi</i>	pag. 8
Ambasciatori nostro servizio	pag. 9
A bassa Voce <i>rubrica di Calogero Pumilia</i>	pag. 10
Dal Palazzo Comunale <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 12
I ragazzi del '49	pag. 13
Sui residenti caltabellottesi e non solo <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 14
Proverbi caltabellottesi <i>di Roberto D'Alberto</i>	pag. 16
Dedart Arte per la Libertà <i>di Pinuccia Stravalli</i>	pag. 18
Don Marciante in visita a Sciacca <i>di don Giuseppe Marciante</i>	pag. 19

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 347427091-

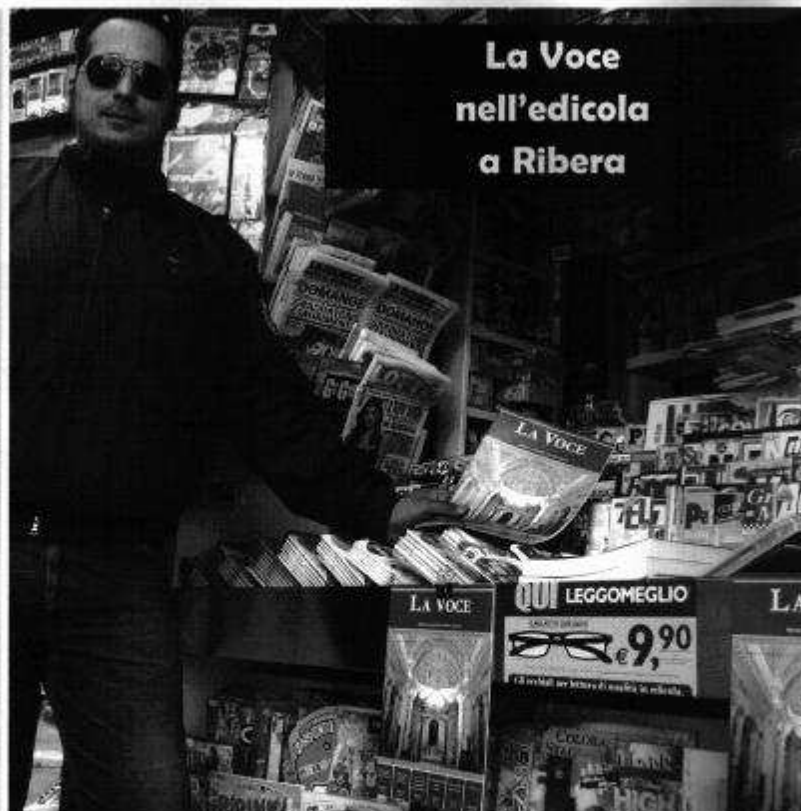
e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale





PAPAI SPORTMAN

SCIACCA
VIA INCISA, 27 - TEL. 092525704

Raccolta differenziata porta a porta



chi differenzia è un genio!

Ci scusiamo per il ritardo con cui è uscito il mensile.

Composizione e stampa:
AgroStampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

AGROStampa
Matinella

Chiuso in tipografia il 28 agosto 2009 -
tiratura 600 copie -

L'ACCOGLIENZA E LA SOLIDARIETÀ

* DI ANGELA INTERMAGGIO

Il 2 agosto si è svolto nei locali della Biblioteca Comunale un incontro conviviale con la comunità rumena di Caltabellotta.

Tale incontro si è inserito nell'ambito della manifestazione dei caltabellottesesi non residenti, ormai entrata nel calendario dei maggiori eventi estivi.

La festa dei non residenti testimonia come la nostra è stata terra di emigrazione, da ciò scaturisce che l'accoglienza deve partire principalmente da chi ha sofferto sulla propria pelle l'esperienza difficile e a volte tragica dell'inserimento in realtà di lingua, tradizioni e stili di vita diversi.

Grande la partecipazione registrata, presenti molti dei rumeni residenti. Si tratta di una comunità pacifica che sembra nascosta nelle pieghe del paese, formata prevalentemente da persone giovani e da bambini che frequentano le nostre scuole, chiamate ad assolvere a loro volta la funzione di integrare tali studenti immigrati.

Il Sindaco e l'Amministrazione hanno voluto manifestare la vicinanza e l'attenzione del Comune alla Comunità rumena locale, invitandola, inoltre, a scegliere dei rappresentanti al fine di poter interagire con le Istituzioni ed avanzare eventuali suggerimenti. Ciò aiuterà ad individuare quelle situazioni che necessitano di una certa attenzione e sostegno.

Scopo dell'iniziativa è stato quello di promuo-

vere e favorire il processo di integrazione tra la cittadinanza locale e la comunità rumena, che può avvenire solo attraverso il riconoscimento reciproco dei valori e delle tradizioni.

Indispensabile, a tal proposito, è conoscersi e confrontarsi, superando diffidenze e incomprensioni, risolvere insieme i problemi legati al tema del lavoro, promuovere una corretta informazione ed evitare pregiudizi e incomprensioni.

Le politiche di integrazione rappresentano quindi l'unica strada per una convivenza pacifica con le popolazioni immigrate residenti nel nostro Comune e ci aiutano a sconfiggere la criminalità ed a isolare coloro che delinquono.

Un altro importante passo del Comune verso l'integrazione potrebbe essere l'inserimento tra gli scaffali della Biblioteca Comunale di alcuni volumi di narrativa rumena. In questo modo la cultura potrebbe diventare un importante strumento di integrazione. I diversi usi e costumi, le diverse culture rappresentano uno scambio proficuo tra generazioni anche se spesso costituiscono motivo di conflitto derivato dalla paura e dall'inaccettabilità di tutto ciò che è diverso da noi.

È volontà dell'Amministrazione Comunale ritenere l'incontro un punto di partenza per avviare un percorso di convivenza civile e pianificare per i prossimi anni ulteriori eventi con ricchi programmi di musiche popolari, di canti, balli tradizionali e specialità gastronomiche rumene.

Assessore alla Cultura

Un nuovo Progetto

Nelle prossime settimane saranno costituiti dei gruppi aperti per proposte e suggerimenti, per un governo partecipato. Necessario un "Patto per Caltabellotta e Sant'Anna"

DI CIPR

I cittadini, a larga maggioranza, hanno stabilito che Pimilia amministrerà per i prossimi cinque anni per realizzare il programma presentato in campagna elettorale.

Con l'obiettivo di onorare il patto con i cittadini, il Sindaco continuerà ad impegnarsi, come in passato, con serietà e con spirito di servizio. Qualcuno potrà collocare ancora delle trappole per rendere più difficile il cammino, ma non riuscirà, comunque, a deviarlo o interromperlo.

Affermato questo principio elementare, mi soffermo su alcuni aspetti di metodo, che, completando e innovando l'esperienza dei cinque anni passati, dovranno caratterizzare questa consiliatura.

Tralascio la questione, pure fondamentale, dei rapporti con l'opposizione che mi auguro non prosegua come ha cominciato, perché trappole e imbrogli umiliano chi li pone in essere, feriscono le istituzioni, allontanano la gente dalla politica, non cambiano il segno del risultato elettorale.

Proprio dal rapporto con la gente parte questo ragionamento che non deve sembrare improntato solo alle buone intenzioni.

Nei prossimi mesi, infatti, esso dovrà prendere forma concreta e tradursi in un progetto e in comportamenti conseguenti con l'obiettivo di legare le scelte amministrative alle idee, ai suggerimenti dei cittadini.

La campagna elettorale ha dimostrato che la forza del sindaco deriva dal rapporto diretto con essi e questo gli ha consentito di sconfiggere gli accordi, le strategie e le trame dell'ultima ora.

La reazione popolare a quanto è avvenuto nell'aula consiliare all'indomani delle elezioni, ha ulteriormente confermato questo legame che, insieme alla solidarietà del gruppo consiliare, rappresenta la migliore assicurazione per continuare fino alla normale scadenza del mandato nel 2013.

Ecco perché è nell'interesse del sindaco coinvolgere i cit-

tadini sulle scelte essenziali.

A questo fine, nelle prossime settimane, saranno costituiti dei gruppi aperti per proposte e suggerimenti, per un governo partecipato, come ama dirsi, della cosa pubblica.

Chiunque ha idee e la voglia di fare qualcosa per la crescita del paese potrà farlo, senza, con ciò, schierarsi a favore del sindaco e della amministrazione.

Si tratta di dare una mano a Caltabellotta con la convinzione che siamo ad un punto importante della nostra piccola storia.

Possiamo essere vicini ad una svolta, all'inizio di un mutamento delle condizioni economiche e sociali o alla conferma delle attuali condizioni.

Oggi, infatti, sono possibili due opposte prospettive: assistere al lento e progressivo declino del paese, insieme a quello di tantissimi altri della Sicilia e del Mezzogiorno, oppure tentare di cogliere e valorizzare i piccoli segni, le prospettive incerte di uno sviluppo, anche di modeste dimensioni.

Per cercare di scongiurare la prima prospettiva e favorire la seconda, l'amministrazione e la società devono collaborare strettamente, agire in modo sinergico.

Se amiamo questo paese, se vogliamo dare una speranza ai nostri giovani non possiamo rimanere inerti, riservandoci solo il diritto di criticare tutto e tutti.

Ognuno di noi deve sentirsi parte essenziale di questa comunità e per essa, in ragione delle proprie possibilità, agire con generosa disponibilità.

L'invito a collaborare ad una sorta di "Patto per Caltabellotta e Sant'Anna" è rivolto a tutti i cittadini, a tutti quelli che hanno proposte da fare.

La società va avanti se è capace di fare squadra, di mettere insieme le proprie energie in vista degli obiettivi che vuole raggiungere, se è solidale, se pensa positivo, se privilegia ciò che unisce rispetto a ciò che divide.

Il tempo della divisione deve, peraltro, durare lo spazio di poche settimane, quelle della campagna elettorale.

Quel tempo è già passato.

Anche quanti sono stati schierati contro il sindaco e la lista che lo sosteneva sono invitati a concorrere a questo "Patto".

C'è tanto da fare.

C'è da riuscire, finalmente, a cooperare nel campo della commercializzazione dell'olio.

Occorre migliorare l'offerta gastronomica ed incrementare quella turistico-alberghiera per attrarre un numero crescente di visitatori anche in considerazione della recente apertura del resort di Rocco Forte.

E' necessario intervenire per migliorare l'arredo urbano del paese, valorizzandone compiutamente le bellezze ambientali e paesaggistiche, eliminando nel tempo tutto ciò che deturpa e ferisce le nostre abitazioni e le nostre strade e impedendo nuovi interventi che non corrispondano a criteri di coerenza urbanistica.

Bisogna che le famiglie, la scuola, le associazioni di volontariato e le parrocchie trovino insieme i modi per trasmettere valori ai giovani e aiutarli a fuggire l'insidia dell'alcool e della droga.

In questo "Patto" vanno coinvolti anche alcuni che hanno dimostrato di avere idee e disponibilità all'impegno nell'organizzare manifestazioni ed eventi culturali e che, per ragioni che in parte sfuggono a chi scrive, sono stati e restano polemici con il sindaco.

Se ci si riesce vale la pena guardare avanti, comprendendo che quello che si fa per il paese, può essere fatto con il sindaco, non si fa certo per il sindaco.

Egli, ora più che in passato, ha interesse, alla pacificazione, all'instaurazione di un clima di concordia che i cittadini hanno detto di volere.

L'affetto che lega Pumilia alla comunità di Caltabellotta non lascia spazio per rancori o per continuare a rimuginare su torti subiti o fatti.

Un metodo di vasta e continua collaborazione con tutti, la realizzazione del "Patto", segneranno i cinque anni di questa consiliatura. Nelle condizioni in cui si amministra, con la realtà del bilancio comunale e le difficoltà generali, nessuno, peraltro, può illudersi di fare da solo.

O si capisce davvero che tutti siamo nella stessa barca e a bordo tutti dobbiamo fare qualcosa, oppure la navigazione sarà sempre più difficile.

Noi rappresentiamo una piccola porzione della Sicilia e del Mezzogiorno e nel momento in cui sembra tornare, anche in forme improprie, l'attenzione della politica sull'antica e permanente questione del Sud, anche noi, per la nostra piccola porzione, dobbiamo ammettere che ognuno singolarmente e tutti insieme portiamo la responsabilità prevalente delle condizioni di sottosviluppo nelle quali restiamo. Forse è arrivato il momento di uno scatto di orgoglio, smettendola di ricercare fuori di noi le colpe della nostra condizione. Ogni paese, anche il nostro naturalmente, almeno in parte, è quello che noi vogliamo che sia.

Tanti auguri alla famiglia Aiello per la nascita dei tre gemelli, Sofia, Cristian e Miriam.

Auguri anche al piccolo Raffaele che adesso può contare su una nutrita squadra di fratellini.

LA VOCE

Sofia, Cristian e Miriam



e Raffaele



OGNI COSA HA UN LIMITE

DI CALOGERO PUMILIA

Ogni cosa ha un limite. E anche la pazienza ne ha uno. Il professore Pellegrino Leo, ha superato ogni limite.

Da diversi anni questo personaggio non perde occasione, attraverso i comizi ed una quantità incredibile di lettere, di provocarmi e di insultarmi.

Tutti i suoi interventi sono risultati assolutamente irrilevanti nello svolgimento della politica locale, non sono mai stati presi sul serio da nessun cittadino, non hanno spostato nemmeno un voto. Può anche darsi, al contrario, che me ne abbiamo fatto guadagnare qualcuno.

Per tutte queste ragioni, per una considerazione umana e per l'esercizio di una pazienza pressoché infinita, non ho mai dato peso alle sconclusionate considerazioni del professore Leo.

Ora egli, con un'ennesima lettera inviata oltre che a me agli assessori e ai consiglieri comunali, ha colmato la misura, lasciandosi andare ad accuse infamanti, ad una vera e propria diffamazione, reato previsto dall'articolo 595 del codice penale, con l'aggravante di cui all'articolo 61 n.10, poiché riveste la carica di pubblico ufficiale. Al primo secondo, sempre al primo capoverso, recita: "chiunque offende l'altrui reputazione è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a 1032 euro". L'articolo 61 del codice penale, al comma 10, recita: "aggravano il reato...l'aver commesso il fatto contro un pubblico ufficiale o una perso-

na incaricata di un pubblico servizio..."

Ho dato, perciò, mandato ad uno studio legale, di proporre querela denuncia nei confronti del professore Pellegrino Leo, perché risponda in sede penale e civile delle sue diffamanti espressioni.

Oltre alla pazienza venuta meno dopo tanti anni di sopportazione e oltre al diritto elementare di difendere la mia onorabilità, sono stato spinto a ricorrere alle vie legali dalla convinzione che è assolutamente necessario porre un argine a questo personaggio che, malgrado la sua totale mancanza di credibilità, può alla lunga avvelenare la vita politica locale che, viceversa, si deve svolgere in modo sereno e con argomenti che interessano la comunità.

Ogni critica, anche aspra, deve essere naturalmente accet-

tata da chi amministra, sia che provenga da esponenti dell'opposizione che siedono in Consiglio, sia da singoli cittadini.

Ed anche per non inquinare il rapporto dialettico tra maggioranza e opposizione e per fugare ogni sospetto su collegamenti, che ritengo inesistenti, tra le farneticazioni del professore Leo e le legittime posizioni della minoranza consiliare, sono assolutamente convinto di dovere reagire quando, come in questa circostanza, si trascende, violando

la legge e tentando di infangare la mia onorabilità.

Sul terreno delle responsabilità penali naturalmente il giudice stabilirà ciò di cui deve rispondere l'autore delle lettere, su quelle civili chiederò un congruo risarcimento dei danni, destinando quanto otterrò ad iniziative utili per la comunità.

Ho dato, perciò, mandato ad uno studio legale, di proporre querela denuncia nei confronti del professore Pellegrino Leo, perché risponda in sede penale e civile delle sue diffamanti espressioni.

“Paese in festa”

Tutto quello che ha caratterizzato l'estate caltabellottese dà conto di impegni diversi che concorrono a realizzare un progetto apprezzabile con poche risorse finanziarie

L'estate caltabellottese “Paese in Festa” con i pochi fondi disponibili e tutti derivanti da contributi si è sostanziata di numerosi ed interessanti iniziative.

Quest'anno si è puntato su eventi realizzati da gruppi e artisti provenienti da fuori e sul coinvolgimento di tutte le esperienze locali all'interno di un progetto che è stato sostanziato dalla musica, dalle rappresentazioni teatrali, dalla mostra e dalla sfilata in costume storico, eventi sui quali si occuperà diffusamente la Voce nel prossimo numero.

Intanto possiamo qui ricordare gli eventi che si sono succeduti:

il 4 di Agosto il concerto di Blues end Soul organizzato dal Comune, dalla Pro - Loco e dai comitati delle feste della Madonna e di S.Pellegrino;

martedì 11 a S.Anna, nella suggestiva piazza Fontana, riprendendo una tradizione, si è svolta la rassegna di Miss Italia, mercoledì 12 musica e ballo in piazza De Gasperi, sabato 15 e domenica 16 Week - end creativo degli artisti che esporranno negli spazi del Musco nell'ambito del progetto “Dedart - arte per la libertà” coordinato da Pinuccia Stravalli, martedì 18 la tradizionale fiera arricchita da una degustazione di prodotti agricoli, sabato 22 musica e ballo in piazza Umberto I, domenica 23 rappresentazione teatrale in piazza De Gasperi, martedì 25 spettacolo musicale a S.Anna, mercoledì 26 musica e ballo in piazza De Gasperi.

Come già scritto il programma proseguirà nei giorni 27, 28, 29 e 30.

L'Agosto è stato arricchito da altri importanti eventi.

Si è svolta, come ogni anno, la festa del Patrono S.Pellegrino che, per gli aspetti religiosi, a causa dei lavori in corso all'Eremo, si è tenuta in Cattedrale.

La festa ha avuto anche numerose manifestazioni di intrattenimento tra le quali una ginkana partecipata da numerosi concorrenti e seguita da tantissimi

spettatori.

Lillo Geremia e tutti i componenti del comitato hanno fatto ottimo lavoro.

Per iniziativa di Ezio Noto, infine, ha avuto luogo il “Dedalo - festival” che ha visto la partecipazione di numerosi gruppi esterni e di quelli locali.

L'evento è stato arricchito dalla presenza di musicisti di fama nazionale, tra i quali Renato Militello che ha animato un interessantissimo incontro sul suono e la vocalità.

Di altre iniziative promosse dal Comune e dalla Pro-Loce e realizzate dai comitati delle feste religiose si parla in altra parte del giornale.

Tutto quello che ha caratterizzato l'estate caltabellottese dà conto di impegni diversi che concorrono a realizzare un progetto apprezzabile con poche risorse finanziarie che, peraltro, non provengono dal bilancio comunale, e reso possibile dal lavoro della amministrazione, della Pro - Loco e di altri cittadini che si stanno spendendo per Calatabellotta e S.Anna. Un discorso a parte va fatto per Sant'Anna ed in particolare per la festa del Crocifisso, attorno alla quale, come ogni anno, si è ritrovata l'intera comunità e tanti emigrati che tornano per l'occasione.

Forse come mai in questa stagione è arrivata tanta gente dai paesi vicini per i cinque giorni nei quali si sono succeduti eventi religiosi e di intrattenimento. Tra quelli religiosi, come sempre, la processione dei “Padri Rettori” ha rappresentato un avvenimento originale e di grande impatto.

Gli uomini, solo gli uomini, con vestito scuro e i ragazzi con camicie bianche, in due fila dietro il Santissimo, ciascuno con la propria torcia in mano, hanno composto una scena di forte valore religioso e insieme di grande significato antropologico.

Hanno avuto notevole richiamo anche le rappresentazioni teatrali.

Il comitato, presieduto da Benedetto Parlapiano, ha lavorato bene e con successo.

L'UNO NOTTE, IO DORMIVO E VOI?

DI LEONARDO NICOLSI

Dormiva il sole, ignaro del rito monotono di un'altra notte monotonamente alcolica. Si consumava una di quelle notti che non lasceranno traccia di sé in alcun calendario o ben che misero diario da affidare ad una qualsiasi, minuscola, improbabile memoria.

Era una di quelle notti buone a regalare vite alla cronaca di qualche giornale che, quando lo leggi, è già vecchio perché parla di ieri e non viaggia in quel tempo reale prediletto dalla società dell'ora ed adesso che non pensa al passato e non coniuga il futuro. I consumatori di quel tempo di cui non si riesce a recuperare il senso di alcuna utilità o funzione, al di là dell'essere intervallo tra un sorso ed una tirata, esasperavano come sempre il "nulla" nel tentativo di fargli produrre un qualsivoglia rumore o, magari, ossessivo frastuono che lo potesse rendere apprezzabile, misurabile, sia pure in decibel.

Serve l'eterno ora: l'annullamento del ticchettio dell'orologio che beffardo misura la vita e non ha rispetto mai di chi ha paura di sentirsi sfuggire la gioventù senza averle dato almeno sogni, se non proprio concrete prospettive.

Beffarda è la gioventù che non perde mai l'abitudine eterna di volare via veloce con o senza sogni, con o senza propositi e progetti!

Ed io dov'ero?

Dormivo anch'io!

Voi no, quelli come me, dico.

No, voi non dormivate: magari, stavate riposando!

Dormiva il sole, ignaro!

Ma no, neanche il sole dormiva, in effetti.

Non dorme mai il sole: gestiva la veglia di un'altra umanità che, scrupolosamente, partecipava alla propria produzione interna lorda... Lorda? (meno male che scrivo in italiano).

Proprio così, il sole supportava la frenetica attività di un'altra umanità presa e compresa nell'imperativo

categorico dell'efficienza: l'efficienza diurna!

Ecco perché la notte occorre riposare... magari non dormire ma riposare. Quello sì.

Oh! i giovani sono spesso rumorosi: non ti lasciano riposare, se sono in casa.

Ecco perché dormivo, io: non ero stanco da dover riposare e non avevo figli con me, qui a Caltabellotta. Che se fossero stati qui, anche loro, probabilmente, non avrebbero disturbato, catturati, come tutti, dall'obbligatoria "movida"... Scusate, ho provato a dirlo in italiano ma non conosco il termine corrispondente.

Ma che vuol dire movida? Sembra un misto di ciociaro e catalano.

Così, a naso, mi sa di una cosa che deve muoversi sempre, quasi ossessivamente, per evitare che fermandosi ti dia il tempo di pensare, se non proprio di riflettere: una sorta di scacciapensieri evita guai, insomma.

Voi che ne dite? Una cosa che serve ai figli fuori ed ai genitori in casa? O no?

Dicono che in Spagna fanno così, volete che non si debba fare a Caltabellotta?

Compresa questa tizia della "lap dance" che, se lo devo tradurre in italiano siculo, l'unico termine che gli si avvicina un tantino mi pare possa essere: "lappara".

Voi che ne dite? Dico a quelli come me, un tantino trascorsi e col timore di non apparire attuali.

E voi, ragazze di Caltabellotta, a giudicare dal successo della "lappara" con molti dei vostri fidanzati, conviene, forse, che vi "lappariate" tutte.

C'è rischio, certo, di risultare sempre una copia che mai potrà avere il fascino dell'originale, come accade con ognuno dei modelli che vi fate dettare dai vampiri della moderna economia "teleinculcata". Niente di che. O, no?

L'uno notte io dormivo e voi?

E tu, mio giovane amico mai conosciuto, resta lì dove hai scelto di riposare, hai un compito grande ora!

Aiuta il Santo Pellegrino: il drago esiste ancora!

Ambasciatori

Come è consuetudine ormai da sei anni, il due Agosto, nella cornice solenne della Cattedrale, si è svolta la cerimonia di nomina degli "Ambasciatori di Caltabellotta nel mondo".

La partecipazione di cittadini, in particolare dei non residenti, è stata davvero eccezionale ed è stata evidente la commozione dei prescelti.

Si tratta, di una nomina simbolica attraverso la quale l'Amministrazione di volta in volta riconosce, tra i nostri concittadini che vivono fuori, alcuni che hanno mantenuto i rapporti con il loro paese d'origine.

Qui di seguito vengono riportati i nomi dei sette ambasciatori insigniti quest'anno con la breve motivazione per ciascuno di loro.

Nicola Cattano

Va premiato il suo l'attaccamento e il suo amore per la propria terra natale.

Il ricordo e la nostalgia di Caltabellotta hanno accompagnato i lunghi anni trascorsi negli Stati Uniti d'America dove Nicola ha mantenuto le nostre tradizioni.

Egli, tornato a vivere in Italia, ha intensificato i suoi rapporti con Caltabellotta.

MIRANDA PIPIA

Del padre Salvatore, straordinario protagonista nella vita politica ed economica e principalmente medico di notevole valore e di prorompente umanità, porta la determinazione e l'amore per Caltabellotta.

Sostenuta dal marito Dore Terrasi, compaesano a tutti gli effetti e del paese innamorato, Miranda ha voluto restituire al decoro antico la sua casa natale per avere la possibilità di intensificare i suoi rapporti e la sua presenza e di incrementare tra tanti amici e parenti la generosa promozione di Caltabellotta.

CARLO ABBRUZZO

Figlio di emigrati santennesi, nasce a Philadelphia.

Sposato con Schela, cittadina americana, ha 3 figli.

Di professione Broker assicurativo, viene spesso a S. Anna, innamorato com'è del suo territorio della sua storia, e dei suoi monumenti.

GIUSEPPE PUMILIA

Medico, primario di chirurgia vascolare, direttore della chirurgia dei trapianti dell'Ospedale Civico di Palermo, ha mantenuto e coltivato nel tempo il suo amore per Caltabellotta, coinvolgendo la moglie Giacinta e i figli Elisa ed Alessandro.

I successi professionali non hanno intaccato l'umanità e la disponibilità nei confronti degli altri.

Il legame con il paese di origine, sempre orgogliosamente rivendicato, è rimasto saldo anche per una forte condivisione di valori e di amicizie coltivate nel tempo.

Tantissime persone hanno potuto conoscere ed apprezzare Caltabellotta per l'iniziativa costante di Giuseppe e Giacinta Pumilia.

Celidonia Abruzzo

Santannese di nascita, dal 1986 vive a Cesano Maderno.

Insegnante, sposata con Giacomo Barone è madre di 3 figli. Non ha mai dimenticato il paese dov'è nata.

Costantemente segue le sue vicende tramite internet, e promuove la sua immagine sotto ogni aspetto nell'ambiente di lavoro e tra tutti i conoscenti.

PAOLO RIBECCA

Lascia Caltabellotta nel 1959 per il Venezuela e da lì raggiunge gli Stati Uniti d'America dove vive.

Per trent'anni non torna in paese, quasi un tentativo di recidere con esso ogni rapporto.

Poi riscopre la forza dell'amore e il valore delle radici, così che viene sempre più spesso.

Proprio in questi giorni ha completato il suo ritrovato rapporto con Caltabellotta acquistando una casa nello stesso quartiere nel quale la famiglia viveva prima dell'emigrazione.

SALVATORE AUGELLO

E' stato uno dei tanti nostri compaesani che hanno dovuto trovare lavoro lontano dal luogo di nascita.

Salvatore, Totò, è andato via nel 1975 e da molti anni insegna in un Istituto Tecnico di Fabriano, nelle Marche.

Egli ha sempre portato con sé i valori, le tradizioni, la parlata di Caltabellotta dove torna tutte le che può per ritrovare la mamma, i tanti amici e per fare il pieno di quanto di buono sa dare la nostra comunità.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Poi, forse, non ne parleremo più, perché non vale proprio la pena, non rientrando esso tra gli argomenti dei quali deve interessarsi con continuità questo giornale.

Per tornare alla scelta dei due consiglieri comunali eletti nella lista

"Uniti per Caltabellotta e S. Anna" che, dopo quindici giorni dal voto, hanno strappato il rapporto con gli elettori, con gli altri candidati e con il sindaco, più volte mi sono chiesto come tanti, peraltro, il motivo di quella scelta. E come tutti mi è stato facile immaginare la ragione che ha spinto uno dei due a ricercare o ad accettare i voti dell'opposizione per essere eletto alla presidenza del consiglio. Egli, durante la campagna elettorale, coltivò un sogno "I have a dream", giusto come Martin Luther King che, per il suo sogno di riscatto dei negri, sacrificò la vita, rimanendo vittima dei razzisti di Memphis nel 1968. Il nostro, abissalmente lontano dall'eroe americano, appena sveglia, vide la possibilità molto concreta di un approdo che, per cinque anni, gli dovrebbe garantire qualche vantaggio.

I sogni sono fatti a volte di ombre ma anche di idee e di valori, il risveglio di cose concrete. La stessa domanda riferita ai motivi che possono avere spinto l'altro consigliere a ricercare o accettare i voti per diventare vice-presidente, rimane tutt'ora senza risposta.

Si tratta di un professionista che non ha necessità di andare appresso a piccoli vantaggi, e la carica che ha conseguito, con un pesante strappo, non gliene garantisce alcuno. Egli, in un recente passato, ha avuto un ruolo importante nella politica locale, ricoprendo per due anni e mezzo, il ruolo di vice-sindaco, e facendolo con buoni risultati. Nel corso di quegli anni il sindaco gli ha dato ampi spazi, come si dice, lo ha valorizzato, e perciò gli è stato possibile ideare e realizzare alcuni progetti di qualche importanza, ed ha potuto rappresentare con efficacia il Comune anche in manifestazioni e incontri esterni.

Quando ha dovuto lasciare l'incarico si è collocato all'interno del variopinto gruppetto degli anti-Pumilia, coltivando anche l'ambizione di essere candidato a sindaco.

In corso d'opera, per sua stessa, ripetuta ammissione, accortosi che i temporanei compagni di processione stavano insieme solo per cercare di sconfiggere il sindaco e non avevano alcun progetto politico, è tornato spontaneamente nel gruppo "Uniti", facendo una intensa e riuscita campagna elettorale.

Il nostro sapeva di potere svolgere nel tempo dei cinque

anni un ruolo importante e che, comunque, di sicuro gli era garantita la carica di vice-presidente del consiglio dalla maggioranza nella quale era stato eletto.

E allora perché? Per uno scarto d'umore? Per dire vi faccio vedere io? E a proposito di che e a chi? Perché così facendo si diventa protagonisti si pure in negativo, bruciando una prospettiva che poteva costruirsi con pazienza e lealtà? Perché qualcuno lo ha spinto, lo ha strumentalizzato per vendicare la sconfitta dei suoi amici? Alla domanda non trovo, non si trova obbiettivamente una risposta.

Io credo che la domanda se la ponga lo stesso protagonista della scelta del 24 giugno. Sono convinto che egli abbia capito quanto danno si sia fatto per uno scarto d'umore o per il suggerimento di falsi amici.

La vita insegna che bisogna avere pazienza, che occorre stare con amici veri, con persone leali, essere leali, perché così si lavora utilmente per la comunità e per se stessi.

Il danno è fatto e tuttavia la vita continua.

Infine, chi ha organizzato l'affaire si chiede qualche volta se valeva proprio la pena piegare la massima istituzione consiliare per collocare una sorta di petardo sul cammino del sindaco e della maggioranza? Cinque anni sono tanti, eppure gli elettori hanno buona memoria, ricordano e chiedono il conto dei comportamenti corretti e di quelli che tali non sono. A questo proposito - un po' di autocritica non gusta! - i miei avversari, durante la campagna elettorale, anziché chiedermi conto della sostituzione di alcuni assessori avrebbero dovuto domandarmi i motivi per i quali avevo nominato e mantenuto in giunta l'attuale presidente del consiglio. Sicuramente mi avrebbero messo in serie difficoltà.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale, attorno alla proposta di variazione di bilancio il cui oggetto principale era il finanziamento per due mesi del contratto ai lavoratori socialmente utili a totale carico del bilancio, il capo-gruppo della minoranza Gaspare Sala ha assunto una posizione che vale la pena segnalare. Egli, infatti, ha voluto portare un contributo all'annosa questione di questi lavoratori, ai quali da sei anni l'amministrazione ha garantito la continuità del rapporto, ricercando sempre con affanno la copertura economica. A prescindere dalla validità della proposta di Sala, sulla quale chi scrive ha espresso qualche perplessità, riservandosi tuttavia di verificarne la fattibilità insieme al proponente, va sottolineato un metodo che dovrebbe sempre improntare i rapporti tra chi amministra e chi fa

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

opposizione. Senza rinunciare ad esercitare il controllo, a fare emergere errori e ritardi, la funzione più vera ed efficace dell'opposizione, per apparire credibile agli occhi di una pubblica opinione che a Caltabellotta e a S. Anna ha dimostrato di essere libera ed esigente, è quella di assumere un atteggiamento propositivo, dimostrando una capacità vera di governo.

A proposito di lavoratori socialmente utili. Dai tempi della sindacatura di Maria Iacono, a tredici persone viene assicurato un lavoro a spese del bilancio comunale. Si tratta di un lavoro precario per venti ore settimanali e con una retribuzione ad esse rapportata.

Per troppi anni le tredici persone si trovano in una condizione non facile, con una prospettiva incerta e un salario ridotto e tuttavia garantito, che consente a molti di loro di conciliare il rapporto con il Comune con una seconda attività.

I tredici lavoratori costano centodiecimila euro all'anno, una somma considerevole e non facilmente reperibile, come dimostrano appunto le difficoltà sopra richiamate.

In queste condizioni è assolutamente comprensibile che da una parte ci si impegni a proseguire il rapporto e dall'altra ci sia la disponibilità piena a svolgere con zelo e senso di responsabilità il proprio lavoro per tutte le venti ore settimanali.

Il lavoro va remunerato, ai lavoratori devono avere assicurati tutti i loro diritti, ma essi devono garantire la loro prestazione. Purtroppo non sempre avviene così.

Le amministrazioni che si sono succedute, gli assessori ai lavori pubblici di volta in volta in carica, i dirigenti comunali, si sono arrovelati sui modi migliori per organizzare questi lavoratori e si sono scontrati con le difficoltà fraposte da alcuni di loro a svolgere compiutamente le proprie funzioni. Ora i nodi sono venuti al pettine.

Il comune non è in grado di assicurare un sussidio, e, poi, se paradossalmente sussidio deve essere, non può essere destinato sempre agli stessi.

Il comune deve garantire servizi ai cittadini e pagare chi è impegnato a realizzarli.

Ma chi è pagato quei lavori deve farli davvero. Non si può né si vuole più sorvolare su alcuni comportamenti. Il comune può assicurare i servizi con la stessa cifra che attualmente spende, seguendo altre strade.

Dipende davvero dalla risposta, questa volta definitiva, di alcuni dei tredici lavoratori.

Per due volte ho tentato di organizzare una mostra di opere di Salvatore Rizzuti, a novembre dell'anno scorso, quando si voleva che fosse un artista caltabellottese ad inaugurare il nuovo museo in occasione del Presepe e più recentemente a luglio in vista delle celebrazioni della Pace.

Può darsi che non l'abbia fatto nelle forme e nei modi dovuti o ritenuti opportuni dall'artista. Non avrò abbastanza riflettuto sui tempi necessari per organizzare come si deve una mostra di scultura.

L'incertezza dei finanziamenti e la povertà del nostro bilancio non consentono di programmare gli eventi come si vorrebbe. Tanto per precisare, le somme per realizzare il "Presepe" del 2008/2009 sono stati disponibili solo alla fine di novembre 2008 e quelle per la Pace ora, nei primi giorni di agosto.

Salvatore Rizzuti aveva proposto di donare alla comunità una sua opera e lo avevo ringraziato per la disponibilità. Forse neppure in questa occasione ho usato i "riguardi" sperati a quanto pare ritenuti obbligatori dall'artista.

Dopo l'ultimo invito fattogli a luglio, egli mi ha inviato un e-mail alla quale ho tardato quindici giorni a rispondere, non interrompendo, comunque, i rapporti tra il comune e Rizzuti.

Non ho attitudine al computer e devo aspettare che qualcuno sia disponibile ad aiutarmi, perciò, a volte, accumulo giorni di ritardo.

Da Rizzuti, infine, ho avuto una letteraccia carica di accuse e condita di parecchi insulti, spedita anche a tutti i consiglieri comunali, e, poiché, aveva sbagliato i destinatari, con puntigliosa determinazione ha corretto l'errore e ha raggiunto gli interlocutori giusti.

Io credevo di tenere i rapporti con un amico, con un compaesano, con una persona legata da antichi e solidi rapporti familiari. Così, almeno, mi illudevo che fossero questi rapporti. Pensavo di poter contare su un legame sciolto, all'interno del quale non si misurano gli aggettivi e le iperboli di ringraziamento, o i giorni di ritardo nelle risposte.

Che un artista sia bizzarro ci sta. Ci sta meno che sia formalista e permaloso.

Ma poiché di artista si tratta e di un artista compaesano, al di là dei rapporti personali che possono riprendere o chiudersi del tutto a seconda della disponibilità a scusarsi per gli insulti, riconfermo la volontà di organizzare in modi e forme idonei la mostra di opere di Rizzuti e torno ad esprimere gradimento per la donazione di una sua opera alla sua comunità.



DAL PALAZZO COMUNALE

Il Collegio ha preso fuoco. E poiché, solo in pochissimi casi, alberi ed edifici bruciano da soli, qualcuno ha dato fuoco al Collegio.

A seguito dell'incendio si è dovuto dare rigida e totale applicazione alla ordinanza di chiusura della strada e allo sgombero di alcune abitazioni.

Lo stato del Collegio, già da tempo, poneva il problema della sua ristrutturazione o, nel caso in cui la Sovrintendenza ai Beni Culturali togliesse il vincolo, del suo abbattimento.

Entrambe le operazioni non sono semplici. Al di là del merito della questione, se vale o no la pena di salvare l'edificio o di realizzare una piazza, in ogni caso la prima ipotesi richiede il finanziamento che, finora, non è stato possibile trovare per le difficoltà delle casse regionali e per il ritardo dei bandi del POR giacenti nei cassetti della Regione e per le incertezze della proprietà del bene tra la curia vescovile e il comune.

La seconda operazione, l'abbattimento, pone un analogo problema di finanziamento e insieme quello della stabilità degli edifici limitrofi e legati al Collegio.

Comunque il fuoco e il fuochista hanno reso più grave e urgente un antico problema ed hanno appesantito il disagio di alcuni nostri concittadini

Tra i progetti finanziati dall'Assessorato regionale al turismo c'è quello relativo alla manifestazione Amor Mediterranei che, a cura dell'Associazione Luna e Dintorni, verrà realizzata a Caltabellotta nel prossimo dicembre.

L'iniziativa è una delle sole trenta, tra duemila richieste approvate, con i fondi destinati alla programmazione di eventi di attrazione turistica in Sicilia.

I funzionari del Genio Civile di Agrigento stanno predisponendo il progetto per ripristinare il muro di S. Agostino e, su suggerimento dell'Amministrazione comunale, dell'ufficio tecnico e di numerosi cittadini, compatibilmente con l'entità del finanziamento e con la logica della cosiddetta "somma urgenza" si sta facendo in modo da potere successivamente intervenire per la creazione di un accesso da Piazza Marconi alla villa comunale, valorizzando meglio la stessa villa e lo spazio antistante la chiesa di Sant'Agostino.

Dagli stessi funzionari del Genio Civile dovrebbe essere stato completato l'adeguamento del progetto per l'eliminazione della frana di via Triokala.

Il problema si trascina da anni e gli anni naturalmen-

te hanno aggravato il problema.

Com'è noto l'intervento era stato finanziato con centonovantamila euro, ma intanto la frana non ha rispettato i tempi della burocrazia e si è notevolmente allargata, rendendo necessaria la revisione del progetto e l'aumento del finanziamento.

E' stato assicurato, si spera che sia davvero così, che a settembre inizieranno i lavori.

A proposito di celerità e, in questa vicenda, di utilizzo corretto del denaro pubblico, esemplare è la vicenda della palazzina delle case popolari oggetto prima di sgombero degli assegnatari e poi di un intervento di ristrutturazione per una somma ragguardevole vicina al mezzo milione di euro.

Per definire il progetto ci sono voluti anni, anche perché l'Istituto autonomo delle case popolari di Agrigento aveva affidato l'incarico dei calcoli per il cemento armato ad un tecnico esterno che impiegò un tempo biblico per consegnare il progetto.

Poi con i lavori appaltati e realizzati in parte, si è scoperto che le fondamenta della palazzina possono crollare con il soffio del vento, che, pertanto, non è possibile completare la ristrutturazione se prima non si interviene su di esse.

C'è quindi bisogno di un ulteriore apposito progetto la cui elaborazione deve essere affidata ancora una volta ad un tecnico esterno ed ancora una volta non si capisce perché.

Campa cavallo.

Nel frattempo gli inquilini restano fuori dalle loro case, alloggiati in appartamenti privati con il "lueri", come dice uno di loro riferendosi all'affitto, a spese del comune.

Chi non è esperto di fondamenta e di cemento armato forse banalmente, ma non troppo, si chiede se il problema non poteva essere individuato prima, prima di progettare e appaltare la ristrutturazione e prima di sprecare denaro pubblico.

Per realizzare "Paese in Festa" e per solennizzare la "Pace" non c'era nessuna previsione di spesa nel bilancio comunale, neppure un euro.

Eppure si riuscirà a fare qualcosa anche di rilievo, utilizzando 20.000,00 euro ottenuti dalla Provincia su un progetto presentato dalla Pro-Loce e una sponsorizzazione di 4.000,00 euro destinati al comune dalla sotà Green power.

Una associazione temporanea d'impresa con sede in Palma di Montechiaro si è aggiudicata l'appalto per la realizzazione del progetto di interventi di ammodernamento e potenziamento della viabilità secondaria redatto dalla Provincia Regionale di Agrigento e finanziato dal Ministero delle infrastrutture.

Il progetto prevede di intervenire sul tratto di strada dal bivio della statale 115 a S. Anna e al bivio di Caltabellotta per una spesa di Euro 1.100.000,00, il completamento della bretella di collegamento esterno della strada provinciale 37 per Euro 350.000,00, i lavori di manutenzione straordinaria della provinciale Sciacca-Caltabellotta per Euro 560.000,00, la sistemazione della strada Cottonaro Lavanche per Euro 531.000,00.

Per il miglioramento delle nostre strade saranno spesi in totale Euro 2.541.000,00.

In un banale, assurdo incidente, Sebastiano Grisafi, a soli 24 anni, ha perso la vita nella notte tra sabato e domenica 2 agosto.

Anche Caltabellotta ha, così, pagato il suo tributo ad una sorte di "moloch" al quale ogni settimana vengono sacrificate giovani vite.

Oltre al dolore che tutti i caltabellottesesi condividono con i genitori e i familiari di Sebastiano, l'Amministrazione ha voluto incontrare i gestori dei ristoranti, dei bar e dei chioschi per discutere insieme sulla regolamentazione degli orari di apertura e di chiusura dei locali e sulla somministrazione delle bevande alcoliche.

Per questo il sindaco ha tenuto giovedì sei agosto una apposita riunione alla quale hanno anche partecipato anche i rappresentanti delle forze dell'ordine.

In un banale, assurdo incidente, Sebastiano Grisafi, a soli 24 anni, ha perso la vita nella notte tra sabato e domenica 2 agosto.

Anche Caltabellotta ha, così, pagato il suo tributo ad una sorte di "moloch" al quale ogni settimana vengono sacrificate giovani vite.

Oltre al dolore che tutti i caltabellottesesi condividono con i genitori e i familiari di Sebastiano, l'Amministrazione ha voluto incontrare i gestori dei ristoranti, dei bar e dei chioschi per discutere insieme sulla regolamentazione degli orari di apertura e di chiusura dei locali e sulla somministrazione delle bevande alcoliche.

Per questo il sindaco ha tenuto giovedì sei agosto una apposita riunione alla quale hanno anche partecipato anche i rappresentanti delle forze dell'ordine.

I RAGAZZI DEL "49

IL 9 Agosto 2009, capeggiati da Totò Augello promotore e organizzatore, affiancato da Totò Iacono e Pino Zito, si sono radunati per la seconda volta la i ragazzi della classe 1949.

La cerimonia del 60° compleanno si è svolta nella Basilica Cattedrale di Caltabellotta per la Santa Messa e, in serata, a cena presso il ristorante "La Ferla" gestito dal nostro coetaneo Mario Pumilia, con musica, ballo e giochi pirotecnici.

Un grazie a tutti i partecipanti e a coloro che non hanno potuto partecipare, e un arrivederci per il 3° Raduno della classe 1949 per festeggiare il 70°.



SUI CALTABELLOTTESI NON RESIDENTI E NON SOLO

Perché Caltabellotta tratta male i suoi figli non residenti anche se da alcuni anni l'Amministrazione Comunale organizza la festa in loro onore?

La Festa è un'iniziativa lodevole ma non sufficiente!

DI GIUSEPPE RIZZUTI

L'altro giorno ho incontrato un amico d'infanzia, "caltabellottese non residente" come me e ci siamo fatti una bella "rimpatriata". Parlando del più e del meno, con ovvie puntate sulle ultime vicende politiche locali, mi ha rivolto quasi a bruciapelo la seguente domanda: "ma non è vero che Caltabellotta tratta male i suoi figli non residenti?"

Interrogativo che mi ha messo in difficoltà e al quale, dopo una breve riflessione, ho dovuto rispondere malinconicamente di sì.

Dico subito che questo mio amico riveste un ruolo di responsabilità nella comunità in cui vive e pertanto è lungi da interessi legati a una qualche forma di visibilità personale, pertanto l'amaro quesito mi ha fatto riflettere proprio perché è venuto da una persona come lui.

Certo non è la prima volta che sento simili lamentele da diversi amici non residenti. Io stesso ho avuto modo di provare più di una volta la sensazione, magari non vera, di avvertire nei miei confronti una qualche forma di velata ostilità, quasi fossi un intruso come nella circostanza dell'organo della Matrice. Eppure da parecchi anni svolgo con impegno e

determinazione un lavoro che porta ad occuparmi dei Beni Culturali afferenti il mio luogo natio e del territorio, credo anche con un certo risultato.

Naturalmente è noto a tutti quanto sia difficile essere profeti in Patria!

In passato mi è capitato di parlarne con qualche amico amministratore e gli ho fatto notare questa forma di disagio che prova tanta gente che magari vive a pochi chilometri da Caltabellotta (a Sciacca e a Ribera prevalentemente) e non ci torna neanche per le feste comandate. Evidentemente una ragione ci sarà!

E' vero che da alcuni anni l'Amministrazione Comunale organizza la "Festa del caltabellottese non residente", (il cui elenco di invitati andrebbe rivisto e incrementato annualmente) che è un'iniziativa lodevole ma non sufficiente!

Bisognerebbe che "i residenti" creassero degli eventi che possano coinvolgere emotivamente gran parte di chi non abita più qui. Almeno quelli che vivono nelle località vicine a Caltabellotta o in Sicilia. Basta citare Sciacca, Ribera, Agrigento e Palermo. In ciascun o di questi centri vi sono nutrite colonie di Caltabellottesi. Duemila siamo solo a Sciacca, pari a metà degli attuali residenti. Scusate se è poco! Il problema maggiore lamentato dalla maggior parte di loro consiste nel fatto che quando ritornano e non trovano gli amici di un tempo, si sentono come pesci fuor d'acqua. Paradossalmente sono di fatto degli estranei al loro paese natio. Sensazione bruttissima! Non conoscendo più nessuno, specie fra i giovani, un viaggio di ritorno a casa diventa un momento di tristezza anziché di gioia e quindi un'ulteriore visita a Caltabellotta risulterà sempre più improbabile. Considerando che i nativi siamo in via di diminuzio-

ne continua, anche perché le donne residenti vanno a partorire altrove, nel giro di qualche decennio il caltabellottese D.O.C. diventerà una vera rarità. Roba da WWF! E se è già difficoltoso tornare per chi vi è nato figuriamoci per chi qui non ha avuto i natali.

I residenti dovrebbero puntare quindi su un "turismo di ritorno". A questo è necessario che pensino principalmente gli operatori economici in campo turistico. Anche la Pro Loco e le altre Associazioni Culturali esistenti dovrebbero stimolare la loro fantasia. Va incrementato il Sito internet (già ottimo e molto visto all'estero), non si facciano mancare le notizie di Caltabellotta sulle TV locali RMK e TRS e si organizzino degli avvenimenti coinvolgenti distribuendoli nell'arco dell'anno, magari facendo incontrare i non residenti con le giovani generazioni. La scuola su questo punto potrebbe avere un ruolo importante. Coinvolgere i non residenti significa anche questo, senza dimenticare che potrebbe costituire anche un buon "business".

Un'ulteriore considerazione che faceva questo mio amico era riferita al decadimento della vita sociale e dei rapporti interpersonali fra i residenti. Forse il primo problema probabilmente deriva proprio dal secondo? Lo specchio di tutto questo è stato lo spettacolo a dir poco indecoroso che alcuni operatori politici locali hanno dato durante la recente campagna elettorale. La cosa più grave è anche che questo imbarbarimento interpersonale è stato trasmesso già alle giovani generazioni che in certi casi sono pronti a passare sul cadavere di chiunque pur di ricavarne qualche spicciolo. Proprio in questo periodo sta avvenendo una situazione a dir poco allucinante, se non fosse ridicola, ai margini del restauro dell'Eremo di S. Pellegrino. Due giovani fratelli, prendendo spunto da un "saggio archeologico" di un metro quadrato effettuato su un loro terreno incolto e abbandonato vicino l'eremo accessibile a chiunque, compresi i pastori della zona, hanno pensato

bene di DIFFIDARE la Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Agrigento che sta effettuando il restauro e chiedere un risarcimento danni di 10.000 euro più la recinzione della particella e altre amenità varie. Altrimenti ...

Stiamo parlando di un terreno incolto e abbandonato di nessun valore commerciale, sottoposto a vincolo archeologico, la cui pulitura dalle sterpaglie viene effettuata ogni anno dal Comune. Hanno trovato da ridire inoltre su 10 metri di tubo di fogna collocato a fianco dei gradini che dallo spiazzo Giovanni XXIII conducono verso l'alto sulla scarpata sicuramente già espropriata dal Comune ai tempi della realizzazione dello spiazzale sottostante. Vi risparmio i dettagli delle urla, lamenti e strepiti da parte dei due sulla dignità loro e dei loro antenati calpestata dalla realizzazione di un buco di mezzo metro di profondità (già ricoperto), senza la loro preventiva autorizzazione. Alla fine la dignità vilipesa degli antenati però può tranquillamente essere lavata con un compenso di 1000 euro cadauno per i quattro nipotini.

Va detto comunque che la sistemazione della strada di accesso all'Eremo e alla Chiesa di S. Pellegrino non è prevista nel progetto originario e naturalmente la Soprintendenza può lasciare la struttura senza allaccio fognario e senza un accesso dignitoso. Ci dovranno pensare il Comune e la Curia successivamente. Ovviamente ognuno si assume la propria responsabilità morale di fronte alla collettività.

Tanta gente a Caltabellotta a mio avviso dovrebbe fermarsi un momento a riflettere e fare un serio esame di coscienza prima di agire in maniera sconsiderata.

Proverbi caltabellottesesi

DI ROBERTO D'ALBERTO

A dar retta agli almanacchi non c'è dubbio che il proverbio sia stato in ogni tempo e presso molti popoli una delle forme letterarie maggiormente diffuse. La brevità e l'immediatezza dell'espressione, la facile memorizzazione, l'agevole apprendimento insito nella struttura di qualsiasi detto o motto popolare, hanno contribuito a trasmettere alle generazioni future un patrimonio di conoscenze inerenti alla cultura e le tradizioni locali, con una valenza non soltanto letteraria, ma anche, storica, pedagogica, folkloristica e antropologica. Per tanti secoli la trasmissione orale è stata l'unico modo per tramandare i proverbi, e preservarli così dall'oblio. L'avvento della scrittura, poi, ha fatto sì che gli aforismi entrassero di diritto nel cerchio della letteratura, con autori che hanno scritto voluminosi libri dedicati alla raccolta dei proverbi. Su tutti spicca un medico palermitano, Giuseppe Pitre, che nel 1880 compose un'opera monumentale divisa in quattro volumi comprensivi di ben tredicimila massime, dal titolo, "Proverbi siciliani". Il lavoro dell'illustre dottore ha dimostrato che gli aforismi siciliani superano notevolmente per numero quelli delle altre regioni italiane, che complessivamente si attestano attorno ai novemilacinquecento. Detto questo, ho piacere di comunicare ai lettori della "Voce", che anche a Caltabellotta esiste qualcuno che si prende la briga di raccogliere e stendere nero su bianco i proverbi caratteristici della nostra comunità. Il nostro Pitre in gonnella risponde al nome di Lilla Benfari (sposata Marotta), che in pochi anni ha raccattato qua e là circa milletrecento detti popolari, catalogati diligentemente su una rubrica, in ragionevole ordine alfabetico. Una delle sue principali muse ispiratrici è stata la defunta signora Maria Truncali, alias, la "za Maria chiovaterna", che forse per simpatia

potremmo paragonare alla narratrice analfabeta, Agatuzza Messia, cucitrice al "Borgo" (quartiere di Palermo), e antica donna di casa Pitre. Un gran numero dei più bei racconti e detti del Pitre scaturiscono dalla bocca della sarta. Il medico nella prefazione della sua raccolta la rappresenta in un modo che ricorda la nostra "Za Maria", o qualsiasi altra nonnina caltabellottesese che si diletta nel raccontare storielle e aneddoti a nipoti e vicini di casa. Eccovi brevemente la descrizione della narratrice-modello, secondo il Pitre, ma nella quale è possibile scorgere tracce di tante altre vecchiette che hanno fatto da sfondo alla nostra fanciullezza. "Tutt'altro che bella, essa ha parola facile, frase efficace, maniera attraente di raccontare, che tifa indovinare della sua straordinaria memoria e dell'ingegno che sortì da natura. La Messia conta già i suoi settantadue anni, ed è madre, nonna, ed avola; da fanciulla ebbe raccontate da una sua nonna che le aveva apprese dalla madre e questa, anche lei, da un suo nonno, una infinità di storielle, conti, proverbi; aveva buona memoria, e non le dimenticò mai più. Vi sono donne che avendone udite centinaia, non ne ricordano più una; e ve ne sono che, ricordandosene, non hanno la grazia di narrarle. Non sa leggere, ma sa tante cose che non sa nessuno, e le ripete con proprietà di lingua che è un piacere a sentirla". I proverbi, si legge sui dizionari, sono brevi detti popolari che contengono un insegnamento desunto dall'esperienza, sul dizionario "Utet" della lingua italiana si legge a proposito, "detto breve e arguto, di origine e diffusione popolare che esprime, per lo più in modo figurato e allusivo, verità, concetti, regole, consigli o convinzioni comunemente accettate". Sono, insomma, veicoli dell'esperienza e delle riflessioni degli antenati. Il suo nome deriva dal vocabolo latino "verbum", che significa appunto, parola, detto. Aristotele chiamava i proverbi "avanzi dell'antica filosofia, conservatisi fra molte rovine per la loro brevità e opportunità". Benedetto Croce definì gli aforismi "il monumento parlato del buon

senso", John Russel, invece, con acume sentenziò, "un proverbio è l'intuito di un solo individuo che esprime la saggezza di tutti". Come sapete, inoltre, vi sono proverbi per ogni occasione; ne esistono sui vizi o le virtù degli uomini, sull'amore, sull'amicizia, sul matrimonio, sulla furbizia, sulla giustizia. Alcuni, come già accennato, affondano le radici nel folklore o nelle superstizioni popolari, altri hanno origini antichissime, ai Proverbi,

infatti, è dedicato un intero libro della Bibbia. Comunemente le massime sono prive di precisi riferimenti al luogo e al momento storico in cui sono state concepite, resistono immutate nel tempo come portatori di verità globalmente riconosciute, e dispensano consigli utili. Molti detti proverbiali hanno varcato le frontiere dei singoli Paesi e sono ormai universali nella forma e nel contenuto. La maggior parte dei proverbi, anzi, ha un corrispettivo in

altre lingue, una frase che esprime lo stesso concetto magari con una metafora o struttura diversa. Da un po' di tempo a questa parte, anch'io ho preso l'abitudine di trascrivere i pensieri che credo degni di nota, tant'è che il mio dirimpettaio signor Vito Marciante, quando dispensa proverbi particolarmente interessanti, se la ride di gusto a sentirmi dire, "come è, come è", intanto che riporto su un pezzo di carta l'ultima battuta. Anche la mia collaboratrice, la signora Maria Santina La Bella, ogni tanto sciorina perle di autentica saggezza imparate certo dai suoi familiari, con le quali illumina fatti ed avvenimenti probabilmente banali, ma che alla luce di qualche massima chiarificatrice possono diventare perfino stimolanti, o meritevoli di un approfondimento, di una conversazione. Il proverbio, ad ogni modo, che inizia la collezione della nostra Lilla Marotta, recita, "A bonu locu, stan-

nu le virtù", la raccolta, dopo, continua con una sfilza di carezze verbali che adesso vi racconto. "A la squagliata di la nivi, si vidinu li pirtusa", - "a li sei Nicola, all'ottu Maria, a lu tridici Lucia, a lu vinticincu lu Missia", - "cu camina truppica", - "tintu chiddu omu chi ci incappa", - "catavidduttisi corna tisi, sciacchitani corna chiani", - "ci voli lu ventu nchiesa! ma no, astutari cannili", - "cu si sapi beni adduari, sapi cumannari", - "di tutti piglia cun-

sigliu e di lu to teniti", - "ogni focu forti diventa cinniri", - "ogni locu c'è Diu, a ogni vanedda c'è un Pininiu(Zito)", - "quannu lu diavulu t'accarezza, voli l'arma", - "ti vò insegnari a mpuviriri? Adduva l'omu e nun ci iri", - "quannu c'è lu dammi e te, l'amicizia sempre c'è", - "saccu vacanti un po stare a la ditta", - "vanga chiatta, picca attacca, vanga diritta, terra ricca" e in ultimo, visto che ho moglie saccense, "carni di vacca e fimmini di Sciacca".

Come avrete capito, sarebbe bello poterli riportare tutti sul nostro mensile, ma ovvie ragioni di spazio m'inducono a terminare l'articolo. Per finire in bellezza, allora, è giusto perché siamo in tema di proverbi, ho piacere di dedicare ai lettori della "Voce" un detto orientale, che poi vuole essere anche un augurio; "Possiate voi tutti vivere in tempi interessanti".

"Se tutti si potessero raccogliere e sotto certi capi ordinare i proverbi d'ogni popolo e d'ogni età, colle varianti di voci, d'immagini e di concetti: questo, dopo la Bibbia, sarebbe il libro più gravido di pensieri".

Niccolò Tommaseo



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

DEDART Arte per la libertà

DI PINUCCIA STRAVALLI

Nell'ambito della programmazione relativa alla Pace di Caltabellotta verrà realizzato DEDART. Il progetto prevede l'allestimento di una mostra, all'interno del Museo di Caltabellotta, con le opere realizzate da giovani artisti siciliani nel corso di un week-end creativo e ispirate alla storia e alle vicende legate al nostro territorio.

I laboratori partiranno nella seconda decade di agosto, mentre la mostra verrà inaugurata il giorno 28 dello stesso mese, contemporaneamente alla presentazione dell'installazione *Sea of Vapours* di Carlo Lauricella. L'artista siciliano è attivo sia in ambito regionale che nazionale, è nato a Ribera nel 1948, si è diplomato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Palermo dove attualmente vive e lavora. *Sea of vapours* è un'opera interattiva articolata in quattro sequenze da attraversare e vivere, ordire, decifrare e chiarirsi infine; il tema è quello dei migranti, l'opera denuncia il silenzio colpevole della nostra società dinanzi alle tragedie del mare: i viaggi per ancorarsi alla vita che troppo spesso invece finiscono insieme alle speranze.

DEDART rappresenta il primo passo per la promozione di uno spazio museale. Un museo cittadino necessita di opere che abbiano un collegamento diretto con il territorio in modo da essere strumento di identificazione collettiva. L'esordio di un museo presuppone una serie di iniziative che non sostengano la logica dei grandi ma che favoriscano la crescita culturale della collettività con una continuità di proposte qualificate e diversificate. Consuetudine riconosciuta è infatti quella di legare l'avvio di una struttura museale alla promozione di artisti emer-

genti, impazienti di farsi spazio nel mondo dell'arte. La trasgressione delle frontiere intellettuali, la contaminazione dei saperi, la crescita di città multietniche e multiculturali, ha determinato un ruolo sempre più importante che sembra spettare all'istituzione museo, come luogo di produzione culturale e di rappresentazione delle identità dei nuovi cittadini. I musei sono quindi responsabili di una sempre più diffusa e approfondita opera di educazione che raggiunge frammenti di pubblico e gruppi sociali poco inclini all'arte e ai musei. Non si deve dimenticare che i musei sono anzitutto luogo di pensiero, di memoria, di riflessione e di ricerca continua, il che può anche voler dire di contraddizione e di contestazione nei riguardi di tutto ciò che li circonda. A tal proposito, risulta interessante ricordare la famosa "Intervista sulla fabbrica dell'arte" a Giulio Carlo Argan, in cui egli sottolineava i cambiamenti in atto nella società, il conseguenziale cambiamento delle opere da oggetti finiti ad elementi di una progettualità estetica diffusa e il travasarsi dell'arte nella comunicazione di massa. La presenza attiva dell'arte nella società contemporanea esclude per Argan l'idea di un museo come "ospizio" di opere smesse che riconosce, invece, come un organismo scientifico il cui accrescimento non può essere occasionale: «i musei dovrebbero essere istituti scientifici o di ricerca con una funzione didattica aggiunta...poche opere esposte permanentemente, anche nessuna, molto personale scientifico, ma studiosi aperti e non conservatori, molte mostre piccole e grandi, a rotazione, con il materiale del museo integrato da prestiti». Un museo di nuova generazione, dunque, deve contraddistinguersi per un taglio multiforme delle sue attività che ne definiscano il ruolo all'interno della società. Una serie di iniziative deve pertanto inaugurare la promozione e l'avvio di questo museo; questo progetto auspica lo sviluppo di una realtà museale eclettica, che possa nel tempo acquisire, grazie alla sua dinamicità, la sua identità.

Mons. Marcianente in visita a san Pietro a Sciacca

DI DON GIUSEPPE MARCIANTE

L'11 Agosto 2009 è un giorno indimenticabile per Mons. Giuseppe Marcianente vescovo ausiliare di Roma Est: ha incontrato le comunità di Burgio, Caltabellotta e Sciacca.

Promotore di quest'incontri è il parroco di San Pietro in Sciacca don Giuseppe Marcianente che, per la singolare omonimia, da diversi anni vive una particolare amicizia e che ora per l'alto servizio pastorale a cui è stato chiamato il suo omonimo, ha voluto invitarlo in questi centri della nostra diocesi.

Tra l'altro Mons. Marcianente ha le sue radici proprio in Sicilia, nativo di Catania dove ha frequentato il seminario e dove è stato ordinato presbitero dall'arcivescovo mons. Domenico Picchinenna. Il 1 giugno 2009 è stato eletto vescovo ausiliare di Roma e consacrato a Roma nella Cattedrale di San Giovanni in Laterano l'11 luglio. Don Marcianente, in sintonia con l'arciprete di Sciacca, mons. Alfonso Tortorici, ha fatto coincidere quest'incontro con la tradizionale processione penitenziale che si svolge, ogni anno, l'11 agosto dalla Chiesa Madre fino al Porto, presso il monumento della Madonna, fortemente voluto dal compianto don Andrea Falanga.

Per il vescovo Marcianente l'11 agosto è stata una vera maratona. Accolto da Padre Marcianente al bivio di Ribera, ha fatto tappa al bivio di Burgio e Villafranca Sicula, accolto dal Sindaco di Burgio, Ferrantelli e dall'arciprete di Villafranca, don Giuseppe Catalanotto, dove ha visitato il Museo delle Mummie, la fonderia delle campane e le famose botteghe di ceramica e la bellissima Chiesa di San Giuseppe. Poi la scalata a Caltabellotta. Accompagnato da don Giuseppe Costanza il presule è stato accolto al Palazzo municipale dal Sindaco, Pumilia, dalla Giunta e dai Consiglieri. Non poteva mancare una sosta di preghiera davanti ai simulacri del SS. Crocifisso e di Maria SS. dei Miracoli nella Chiesa di S. Agostino, da qui alla stupenda Cattedrale dove ha ammirato il grande complesso architettonico con le pregevoli opere d'arte oltre all'incantevole panorama paesaggistico.

A tanto di valore artistico ha fatto seguito l'incontro con i familiari di Padre Marcianente con i quali il vescovo si è

intrattenuto amorevolmente in un clima di familiarità e amicizia, gustando il buon pesce di Sciacca.

Nel pomeriggio si è ripreso con una breve visita alla Basilica della Madonna del Soccorso dove l'arciprete mons. Tortorici ha accolto con gioia il vescovo Marcianente al quale ha evidenziato il forte legame che unisce i saccenti alla Madonna. E a seguire sul Monte Kronio per venerare il simulacro di San Calogero dove, guidato dal parroco don Davide Mordino ha ammirato lo stupendo Santuario ed il panorama dall'alto del monte.

Alle 19,15 il presule nella parrocchia di San Pietro ha incontrato la comunità parrocchiale di Padre Marcianente che, con grande gioia e emozione, ha presentato ai suoi cari parrocchiani l'amico vescovo che a sua volta non ha

nasconduto la particolare simpatia che lo lega al parroco e ha invitato tutti, in questo anno sacerdotale, a pregare per i sacerdoti e, rivolgendosi ai pescatori, li ha esortati a tenere lo sguardo a Maria, la stella polare che ci indica l'orientamento: Gesù.

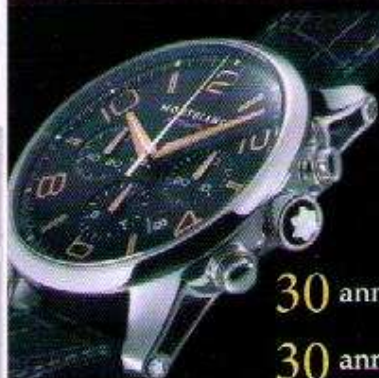
Anche il nostro arcivescovo don Franco, trovandosi di passaggio a Sciacca, ha voluto salutare e intrattenersi con mons. Giuseppe Marcianente in un clima di fraternità insieme a don Carmelo Petrone. La lunga giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica alla Madonna del Porto, dove alla presenza di una grande assemblea, dei sacerdoti Tortorici, Marcianente, Faragone, Campiciano, La Magra e delle autorità civili e militari, il presule, nell'omelia, ha invitato tutti a comprendere bene il ruolo di Maria nella vita di Gesù e della Chiesa. Il celebrante ha sottolineato

una domanda: "Perché la Madonna è potente?" per il particolare legame, continuava, che lega Maria con il suo figlio Gesù. A Lei Gesù non può dire di no! Per questo, concludeva il celebrante, esortando l'assemblea, invochiamo sempre Maria nelle nostre necessità spirituali e umane.

Per concludere, è stata una giornata intensa e piena di sentimenti e di profonde emozioni e di gioia. Al vescovo Mons. Giuseppe Marcianente, che speriamo di rivedere in altre occasioni, auguriamo un fecondo lavoro, nella nuova e difficile missione che il Santo Padre Benedetto XVI gli ha affidato per la zona di Roma EST.

Lui è un figlio della nostra Sicilia, è un amico, un fratello che vogliamo accompagnare con la nostra preghiera mettendolo sotto la protezione della Madonna.





G&M
gioielli



30 anni di professionalità e cortesia al Vostro servizio

30 anni di passione per il nostro lavoro

30 anni di proposte di successo per voi e per noi

Tutto questo vi invitiamo a riscoprirlo attraverso le nuove collezioni

**MONT
BLANC**

COMETE
gioielli

DAMIANI

HAMILTON
AMERICAN SINCE 1850

bliss

MIRCO VISCONTI

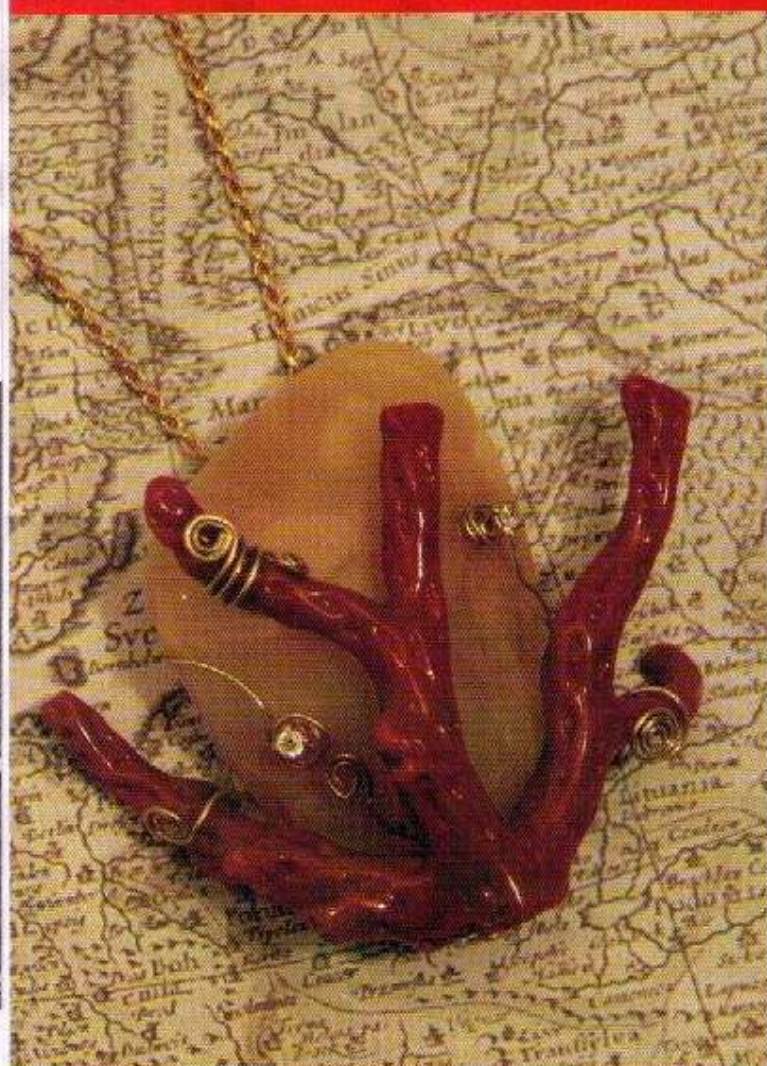
LOCMAN
ITALY

Rebecca

Rosato



Via G. Licata, 186/188/192/196 - Tel. 0925 236
C.so Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800
92019 SCIACCA



NOCITO

gioielligemmecoralliemozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel. +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com